

La storia di una donna, tra alcol e soprusi

Ivano Cazzolato

Medico di medicina generale
Psicoterapeuta
Marcon (VE), AIMEF

La storia di Giuditta è segnata sin dalla nascita e il degrado della famiglia di origine la segue lungo tutto il suo percorso di vita. Tra alcolismo e violenze, uno spiraglio di luce è dato dall'accettazione come persona da parte del suo medico curante e il riscatto inizia con la partecipazione a un gruppo di auto-aiuto

Quando Giuditta era ragazzina, si racconta che le auto si fermassero: lei accostava la bicicletta, ascoltava e, come rapita dalle lusinghe, finiva sempre per abbandonare la bici sulla strada, salire in auto per ritornare da lì a poco scarmigliata, sudata e frastornata.

Giuditta viene da una famiglia numerosa dove i figli, abbandonati a loro stessi, crescevano nell'oblio e nell'assenza di una madre, incapace di seguirli, e di un padre dedito all'alcol. Lei è l'ultimogenita, nata quando la madre pensava di dover tirare finalmente un sospiro, dopo essere stata duramente provata da gravidanze gemellari, parti prematuri, figli nati morti, aborti. Aveva già 47 anni la mamma di Giuditta e quella figliola è arrivata ingannando la menopausa.

In quella oceanica solitudine, tra il pane non sempre presente a tavola, gli schiaffi del padre, le angherie della madre e dei fratelli più grandi, l'insofferenza perché sopravvissuta, Giuditta cresceva scusandosi di farlo.

Era ancora bambina quando il padre abusò di lei. Dopo di lui, pure i fratelli più grandi si accomodarono come per un diritto naturale del maschio. Emarginata e violentata a casa, tutti i giorni, tra l'indifferenza della madre e il silenzio delle istituzioni, Giuditta lo è anche a scuola. Le insegnanti provenienti dalla città la valutano come una bambina tarda e i compagni, a loro volta, la emarginano. Finito il tempo delle elementari, Giuditta, già vecchia a 11 anni, trova occupazioni saltuarie presso famiglie i cui maschi, spesso, finiscono per riprodurre lo sce-

nario che lei da sempre ha vissuto in famiglia.

■ Degrado familiare

I paesani alla fine degli anni '70 si stupiscono quando la vedono salire in macchina di sconosciuti, ma per Giuditta è assolutamente naturale. La vita è così: ciò che ha vissuto in casa, è portato in scena con altri, in modo compulsivo. Non c'è trasgressione dentro di lei, non c'è malizia, non c'è ardore, soprattutto non c'è amore, perché l'amore non l'ha conosciuto. Non ha avuto una carezza dalla madre quando era bambina, e il padre è stato il suo Orco, quello che frantumava i sogni, quello che spezzava i castelli colorati, quello che sporcava di sangue il suo abito azzurro di fata.

Gli anni '70, ve li ricordate? Caterina Caselli, i Beatles, Sanremo, Raffaella Carrà, la televisione. Le istituzioni non avevano le competenze attuali, l'esperienza e forse la consapevolezza. Non è una giustificazione, ma un tentativo di contestualizzare una vicenda.

Giuditta cresce in tanto degrado e tanto orrore. Ha meno di vent'anni quando conosce un giovane del quale, più che innamorarsi, sembra condividere il dolore.

■ Matrimonio e alcolismo

Anche Mario proviene da una famiglia simile a quella di Giuditta, dove però a governare è la madre. Il padre è dedito all'alcol ma innocuo, la moglie ha preso le redini della famiglia, tollerando di non avere un marito, ma togliendosi ogni tanto la soddisfazione di qual-

che saltuarria avventura.

Sposandosi, Mario e Giuditta uniscono le loro solitudini. La vita di coppia è governata dalla madre di Mario e anche i soldi guadagnati dai due, nonostante la coppia viva per proprio conto in una piccola casetta, sono gestiti sempre da quella donna. Mario, a causa di un'invalidità psichica, entra a lavorare in un posto pubblico, mentre Giuditta continua il suo peregrinare per le case, dove svolge qualche lavoretto pagato male.

Hanno quattro figli: due femmine e due maschi. I due coniugi bevono, a volte fino a scoppiare. Sono avviati ripetutamente a trattamenti per la disassuefazione, con risultati alterni. I figli crescono, le femmine si sposano presto e se ne vanno di casa. I maschi si picchiano tra loro e un anno fa picchiano tanto selvaggiamente il padre da procurargli una frattura alla tibia. Portato al Pronto Soccorso, Mario racconterà di essere caduto accidentalmente per non inguaiare il figlio.

Mario riprende a bere e manifesta un delirio di gelosia nei confronti di Giuditta: la picchia ripetutamente. Anche Giuditta ha ripreso a bere.

■ Giuditta non vuole vivere

Un giorno, di ritorno dal lavoro, uno dei figli mi chiama a casa perché né lui né il padre riescono a far riprendere la madre.

Giuditta aveva assunto una certa quantità di benzodiazepine. Quando entro a casa sua, l'odore del cibo avariato, dei piatti che da giorni non sono lavati, dello sporco, sono impressionanti. Lei è stesa a letto.

Mi avvicino. Mi siedo. Le prendo una mano e la tengo tra le mie due mani. Le chiedo cos'è successo. La vedo piangere per la prima volta. Ha gli occhi gonfi, imbruttita dalla vita, i capelli sono sfibrati, sporchi, non ha un solo dente sano, le guance rotonde e rosse con le cicatrici di un'acne aggressiva. Non vuole più vivere.

Mentre la nostra conversazione a fatica tenta di decollare, padre e figlio, indifferenti, si stanno scambiando offese indicibili in cucina. Il figlio sta accusando Mario di bere troppo e che dovrebbe occuparsi di Giuditta, che a sua volta beve e trascura la casa.

Non riesco a frenare l'animosità del figlio e nemmeno la lite, anche se, almeno davanti a me, riescono a non venire alle mani.

Invito però Giuditta a tornare con calma in studio da me.

■ Una luce all'orizzonte

Dopo circa dieci giorni, Giuditta viene a trovarmi in studio. Non posso perdere l'occasione, ma devo anche avere un tempo sufficiente per poter fare un tentativo di dialogo con lei. Così la invito ad aspettare la fine dell'ambulatorio

o di tornare dopo due ore. Decide di tornare e rimaniamo a lungo insieme.

Mentre lei racconta tutto il suo orrore come se descrivesse la storia di un'altra, io penso cosa poter fare per aiutarla. Alla fine, mi pare convinta di rivolgersi agli alcolisti anonimi.

Lì per lì non credo ci vada. Invece, dopo tre mesi, ritorna trasformata, quasi solare, sorridente e grata. Ha trovato almeno delle persone che la sostengono e questo non è poco. Orgogliosa, mi racconta dei tre mesi trascorsi senza bere e di Mario che deve ricevere dal lavoro un arretrato: con quell'arretrato aveva pensato, d'accordo col marito, di sistemarsi i denti. Non aveva fatto però i conti con la suocera che, sapendo di quel denaro, si era precipitata a requisirlo subito.

All'inizio Giuditta era molto aggressiva con me. Da quando c'è stato quell'incontro a casa sua, dopo l'assunzione degli psicofarmaci, credo che grazie al gesto d'affetto che forse lei non aveva mai ricevuto, è profondamente cambiata. Quando m'incontra mi ferma, è contenta e mi parla volentieri. Penso che ciò che ha permesso a lei di essere diversa è il fatto di

sentirsi trattare per la prima volta come persona e di non sentirsi giudicata. Non ha dovuto vergognarsi davanti a me.

Pochi anni fa è morto suo padre e di recente si è ammalata gravemente la madre. Nessuno dei numerosi figli è andato ad accudire questa madre anziana e malata che vive da sola. Con la sua bicicletta, Giuditta tutte le mattine parte da casa sua, va a darle da mangiare, le sistema un po' la casa, la lava, la pettina, le dà le medicine, le rimbecca le coperte, la saluta e se ne va per ritornare il giorno dopo.

A volte mi chiedo cosa sia rimasto dentro a questa donna così provata dalla vita, dalle fatiche e dalle poche gioie.

C'è anche un'altra fatica: la mia, per la consapevolezza di non potere intervenire efficacemente nella vita di una persona perché non è il compito del Mmg e soprattutto perché con quale diritto si può pensare di cambiare la vita di una persona? Sarebbe un'idea onnipotente.

Proprio di ritorno da una di quelle visite alla madre, un'auto la investe. Giuditta in quell'incidente subisce numerose fratture, così al dolore scritto nel DNA di alcune persone, si aggiunge altro dolore.

Vuoi migliorare il tuo inglese?

Ogni settimana **M.D.**webtv

ti offre i corsi di *english*LIVE. 

www.mdwebtv.it